



L'Unimol è partner di uno studio del Cnr finanziato dall'Ue Più biodiversità con le foreste gestite meglio

CAMPOBASSO. “Meno emissioni e più legna con le foreste”. Il progetto ManFor (supportato dal Corpo forestale dello Stato e che annovera tra i partner l'Università degli Studi del Molise, il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, le Regioni Veneto e Molise e Slovenian Forestry Institute) è uno dei fiori all'occhiello della ricerca italiana in campo ambientale e tiene impegnati 50 ricercatori.

Nel 2015, alla sua conclusione, contribuirà ad aggiornare i dati relativi ai principali indicatori Pan-europei per la gestione forestale sostenibile e fornirà dati aggiornati, linee guida e “buone pratiche” ad uso della collettività. E probabilmente la prova che i boschi gestiti secondo nuovi criteri possono svolgere con più efficacia il ruolo di “salvatori del pianeta”.

La lotta all'inquinamento passa anche per la gestione delle aree boschive. Foreste meglio gestite assorbono più CO₂, garantiscono una maggiore biodiversità e producono più legno e di migliore qualità. Sono - spie-

gano dall'Unimol - le anticipazioni di uno studio condotto dal Cnr e finanziato dalla Commissione Europea. Uno studio che si concluderà nel 2015 e che punta a dimostrare come una diversa gestione dei boschi italiani - e non solo - possa aiutare nella difesa dell'ambiente e, allo stesso tempo, produrre anche un ritorno economico.

Tradotta in termini pratici - ancora dall'Unimol - l'importante scoperta significa non solo che le foreste italiane possono diventare più produttive dal punto di vista economico (producendo più legno e di maggiore qualità), ma anche sotto il profilo ambientale.

La gestione mirata, dicono le prime indicazioni dei dati post trattamento, aumenta la biodiversità, che è uno dei fattori che meglio esprimono lo stato di salute del bosco: +15% di varietà di specie faunistiche e floreali in un anno di trattamento. E una foresta “in salute” trattiene con più efficacia (e curiosamente con lo stesso dato della biodiversità) la CO₂ dall'atmosfera: +15% in più quella registrata su piante, legno morto e suolo.